



LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe:

dal 15 settembre 1989 in Argentina

ANNO XXII

Numero 535

Venerdì 02 marzo 2012

Precio del Ejemplar \$ 0,80

I° Semana de la Molisanidad 2012 en Mar del Plata

Entre el 3 y el 10 de Marzo se desarrollará la Semana de la Molisanidad 2012. Organizada por la Colectividad Mafaldesa y Molisana y la Unión Regional del Molise, instituciones de reconocida labor social y cultural de Mar del Plata, las jornadas incluirán una importante muestra de fotos de la región Molise (Italia), y también actuaciones de coros, cuerpos de bailes, proyección de videos y diversas conferencias a cargo de miembros de ambas instituciones. Asimismo, se podrá disfrutar de algunas exquisiteces típicas de esta pintoresca región del sur de Italia, que cocinarán las mujeres que continúan manteniendo las tradiciones de aquel lugar en nuestra ciudad.

Todas las actividades se desarrollarán en la sede de la Federación de Sociedades Italianas de Mar del Plata y Zona, sita en La Rioja 2043.

La inauguración tendrá lugar el sábado 3 de Marzo, a las 18:30 y se extenderá durante una semana con distintas actividades, cuyo eje será una moderna muestra de fotografías que expresa la cotidianidad del Molise actual, su gente, costumbres y paisajes, la cual se encontrará abierta todos los días mencionados de 17hs a 20.30hs.

Esta actividad cuenta con el apoyo del gobierno de la región Molise.

Agradecemos su difusión.

Colectividad Mafaldesa y Molisana de Mar del Plata

Unione Regionale del Molise de Mar del Plata

Informes: 0223- 474-2436

PROGRAMA:

Sábado 3 de marzo. 19 horas.

- Inauguración muestra fotográfica del Molise actual, la cual continuará abierta todos los días desde las 17hs hasta las 20.30hs.

- Actuación del cuerpo de baile "Cosmo Silvaroli" de la Unione Regionale del Molise

Domingo 4 de marzo. 19 horas.

- Actuación de los coros "Ripalda" de la Colectividad Mafaldese y Molisana y "Matese" de la Unione Regionale del Molise

Lunes 5 de marzo. 19 horas

- Charla a cargo de inmigrantes integrantes de la Colectividad Mafaldese y Molisana de Mar del Plata

Martes 6 de marzo. 19 horas.

- Charla a cargo de inmigrantes integrantes de la Unione Regionale del Molise de Mar del Plata.

Miércoles 7 de marzo. 19 horas.

- Charla-Debate "El Rol de las Nuevas Generaciones en la Molisanidad en el Mundo", a cargo de jóvenes de ambas instituciones.

Jueves 8 de marzo. 19 horas.

- Charla "La Mujer Molisana", a cargo de la docente de Historia, Prof. Felisa Pomilio, en adhesión al Día Internacional de la Mujer.

Viernes 9 de marzo. 19 horas.

- Charla sobre el Corpus Domini, centenaria manifestación religiosa que se realiza ininterrumpidamente todos los años en Campobasso y representada desde hace más de 20 años en nuestra ciudad. A cargo de la docente, Prof. Maria Teresa Perrella.

Sábado 10 de marzo. 19 horas.

- Clausura de la Muestra.

- Actuación de los coros "Ripalda" y "Matese".

- Palabras finales.



Semana de la Molisanidad

del 3 al 10 de Marzo de 2012

de 17:30 a 20:30 hs. en la

Federación de Sociedades Italianas

de Mar del Plata y Zona

La Rioja 2043

La Colectividad Mafaldesa y Molisana y la Unione Regionale del Molise invitan:

Muestra Fotográfica que expresa la cotidianidad del Molise actual, su gente, costumbres y paisajes.



Disfrutaremos de las actuaciones de los coros, cuerpos de baile, proyección de videos, conferencias a cargo de miembros de ambas instituciones y degustación de exquisiteces típicas de esta pintoresca región, preparadas por quienes continúan manteniendo las tradiciones del Molise en nuestra ciudad.



Personería Jurídica N° 11.303
San Martín 6902 - 7600 - Mar del Plata - Argentina
e-mail: unioneregionalemolise.com
www.unioneregionalemolise.com



Personería Jurídica N° 3773
San Lorenzo 5015 - 7600 Mar del Plata - Argentina
e-mail: colectividadmafaldese.com
www.colectividadmafaldese.com

Con el auspicio del Gobierno de la Región Molise

L'ITALIA ALLA RISCOPERTA DELLA CULTURA AFGHANA: "I TESORI NASCOSTI" AL MAXXI DI ROMA

Roma - Conoscere l'Afghanistan, la sua storia e la sua cultura, per fare cooperazione. Non è casuale che l'evento "10 anni d'Italia in Afghanistan: i tesori nascosti" sia stato ospitato ieri sera dalla cornice del museo MAXXI di Roma.

"Il profondo rispetto che abbiamo nei confronti del Paese ci ha indotto a riorientare le nostre politiche di cooperazione, a intervenire non solo nell'emergenza, ma anche in quei settori che permettono ai cittadini di riconoscersi nel loro passato, nelle loro tradizioni", ha spiegato Elisabetta Belloni, direttore generale della Cooperazione italiana, intervenendo nel corso del dibattito.

L'appuntamento, organizzato dalla Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del Ministero degli Esteri, ha visto studiosi, archeologi, esperti italiani riportare alla luce "i tesori nascosti" d'un Paese lacerato da dieci anni di conflitto, ma crocevia di culture e tradizioni millenarie.

L'architetto Andrea Bruno ha strappato dall'oblio il maestoso minareto di Jam, monumento completamente sconosciuto fino a pochi anni fa. "Il minareto è un simbolo di autenticità", ha ricordato Bruno. "In Europa esistono forse pochissimi esempi di monumenti rimasti per così tanti secoli lontani dalla vista dell'uomo".

Claudio Margottini ha guidato invece i lavori di recupero delle nicchie che ospitavano i Buddah di Bamiyan, fatti saltare in aria dai talebani una decina d'anni fa. "Abbiamo lavorato fianco a fianco con gli afgani, una comunione d'intenti che ha rappresentato il valore aggiunto del nostro progetto, apprezzato infine a livello internazionale", ha sottolineato Margottini.

Agli archeologi italiani che hanno speso



il loro impegno in Afghanistan è andato il ringraziamento di Mohammad Musa Maroofi, ambasciatore afgano a Roma. "Il loro contributo", ha osservato il diplomatico, "è estremamente importante, perché ci riporta indietro nel tempo e ci ricorda chi siamo veramente".

Nel corso dell'evento c'è stato spazio anche per "No Game", il cortometraggio realizzato dal regista milanese Giacomo Martelli, con il finanziamento della Cooperazione italiana, per mettere in guardia i bambini afgani dalle mine antiuomo: il "regalo" più avvelenato di una guerra. L'opera è priva di dialoghi e sottotitoli: una scelta voluta per superare qualsiasi barriera linguistica e andare dritta al cuore del problema. Il 75 per cento delle vittime delle mine sono bambini che, spesso spinti dalla curiosità o dal desiderio di guadagnare con la vendita delle parti metalliche, si avvicinano a oggetti abbandonati e sconosciuti. "L'obiettivo", ha spiegato il giovane regista milanese (1976), "era realizzare qualcosa che fosse accessibile a tutti i bambini afgani: non è stato facile, ma siamo riusciti a mandare in onda il cortometraggio su tutte le reti televisive nazionali, a parlare del problema in 60

milioni di case".

Giacomo Martelli - è sua la regia della fortunata serie tv "Squadra antimafia" - ha deciso liberamente di mettere la propria professionalità e il proprio tempo libero al servizio della Cooperazione italiana. Così è stato due volte in Afghanistan accogliendo con entusiasmo l'idea che giovani registi italiani cominciassero a illustrare questa parte spesso nascosta e a volte immateriale del nostro "made in Italy". Per costruire una library che unisca il talento del cinema con quello delle donne e degli uomini della cooperazione italiana. Dal suo secondo viaggio è tornato con immagini bellissime ed una lirica che viene da lontano, da un mondo senza tempo dove il sorriso e il gioco sconfiggono anche la morte.

Per "No Game" - sue sono la regia e la sceneggiatura - Giacomo Martelli si è avvalso dell'aiuto di Michel-Clement Franco in qualità di direttore della fotografia e operatore alla macchina, Graziano Tontodonati per il montaggio e la supervisione alla postproduzione, Andrea Farri per le musiche ed infine Fabrizio Falcone, produttore esecutivo per la Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo del MAE.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Mercedes Berrueta

Gustavo Velis

Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinquitella

www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Disegno y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

LO STILE DI VITA ITALIANO A LONDRA: TORNA "LA DOLCE VITA"

Londra - Far vivere lo stile di vita italiano a Londra durante tre giornate all'insegna dell'italianità. È tutto pronto per l'edizione 2012 de "La dolce vita", il più importante e influente evento multisettoriale nel Regno Unito dedicato all'eccellenza italiana.

Organizzata dalla Camera di Commercio Italiana nel Regno Unito, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Londra e l'Enit - Agenzia, la fiera si terrà dal 9 all'11 marzo al Business Design Centre nel quartiere londinese di Islington, sede di molti eventi dedicati all'arte, design e innovazione in genere.

"La Dolce Vita" è una fiera molto visitata sia dal vasto pubblico dei consumatori che dai buyers che operano tra l'Italia e il Regno Unito. Turismo, enogastronomia, immobiliare e style (cultura - arte - design) i settori coinvolti dalla fiera "accompagnata" da molti eventi collaterali, tutti ovviamente incentrati sul tema Italia: il Teatro di cucina, l'Accademia del Vino per sessioni di wine tasting, i seminari, mostre fotografiche e artistiche, concorsi a tema e giochi interattivi.



Il Business Design Centre la scorsa edizione ha accolto ben 13.000 visitatori. Un traguardo che la CCI del Regno Unito quest'anno intende superare. L'intero programma della manifestazione è in rete sul sito www.ladolcevitaevent.co.uk.

"SUMMER SCHOOL PER GIOVANI CAMPANI NEL MONDO": IL BANDO DEL COMUNE DI MOLINARA/ ISCRIZIONI ENTRO IL 10 MARZO

Benevento - Il Comune di Molinara ha lanciato un bando di selezione per l'ammissione di 15 partecipanti alla prima edizione della "Summer School per Giovani Campani nel Mondo" autorizzato e finanziato dalla Regione Campania - Assessorato del Lavoro/Servizio Emigrazione e Immigrazione.

Il Comune, attraverso la Società in House "Multiservices SRL", organizzerà un corso residenziale della durata di due settimane, che si propone di far acquisire ai giovani campani - non residenti in Italia, impegnati nella vita associativa delle Organizzazioni dei Campani emigrati - competenze e strumenti utili per le varie attività per i propri circoli.

In particolare, la Summer School si propone di "fornire le conoscenze e competenze affinché si possa formare un gruppo di youth leader attivi nei circoli degli emigrati atto a promuovere il settore più tipico dell'enogastronomia campana legato ai territori da cui i loro nonni o bisnonni hanno dovuto "scappare" a causa di forti disagi sociali. L'idea è di formare il "comunicatore eno-gastronomico" una figura in grado di operare in ruoli diversi per la promozione sia in aziende della ristorazione, del catering, del turismo in genere, delle produzioni tipiche, delle catene alberghiere e degli enti pubblici e privati legati al comparto alimentare per ricostruire un legame con le loro terre di origine".

Possono partecipare al bando giovani che abbiano un'età compresa tra i 18 e 28



anni; non siano residenti in Italia; siano figli di emigrati Campani di prima, seconda o terza generazione;

Per assicurare la partecipazione di tutte le aree di emigrazione dei campani nel mondo i partecipanti saranno così selezionati: 4 dall'Oceania, 7 dalle Americhe e altri 4 dall'Europa.

Il corso si suddividerà in lezioni di italiano per livello elementare e intermedio (20 ore), lezioni di cultura e simbologia dei cibi (10 ore), lezioni di alimentazione e salute (10 ore), workshop di enogastronomia sulle produzioni tipiche regionali (20 ore), Seminari di enogastronomia, ristorazione cucina tipica (6 ore); Olio extravergine e

vino del Sannio (seminario di assaggi/degustazione) (6 ore); Tirocini pratici-applicativi (8 ore).

Ci saranno poi le attività esterne: incontri con i rappresentanti delle istituzioni regionali, visite guidate, escursioni, momenti culturali.

Il progetto avrà durata effettiva di 15 giorni (arrivo il 30 marzo e partenza il 14 aprile 2012).

La domanda di partecipazione al seminario dovrà pervenire entro il 10 marzo redatta secondo il modello in allegato o scaricabile dal sito www.comune.molinara.bn.it all'indirizzo virgilio@comune.molinara.bn.it.

PLENARIA CGIE/ RAI INTERNAZIONALE E STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO NELLA RELAZIONE DI SIDDI (FNSI)/ NUOVO ODG DI CRETTE (FUSIE)

Roma - "Non è più il tempo degli auspici, ma è il tempo di capire se questo Paese ha un obiettivo strategico per la cittadinanza italiana nel mondo". Così Franco Siddi, Segretario Generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, ha aperto il suo intervento questo pomeriggio ai lavori della Plenaria Cgie, criticando apertamente, a nome della Commissione Informazione del Cgie da lui presieduta, il "sistema di informazione per gli italiani nel mondo" che, ha detto, "resta insoddisfacente e precario".

"La chiusura di Rai Internazionale – ha argomentato – è un atto doloso su cui il Paese ha il diritto di esigere chiarezza". Criticabile, per la Commissione, non è solo "la decisione della Rai di cancellare un canale perché la Presidenza del Consiglio non ha rinnovato la convenzione", tra l'altro "esigua", ma lo è anche e soprattutto l'atteggiamento di "non ascolto da parte dei dirigenti Rai, che non sono intervenuti personalmente in questo Consiglio".

Sotto la lente d'ingrandimento di Siddi "la scelta della Rai di cancellare la rete dedicata in nome di un risanamento dei conti" che non ha però tenuto conto del "taglio al servizio pubblico", per la I Commissione di fondamentale interesse.

Contro la decisione unilaterale della Rai "poche voci si sono levate con forza, tenendo aperto un canale di discussione che però non ha portato ad un'inversione di tendenza". Secondo Siddi, "anche l'intervento dei parlamentari eletti all'estero non ha prodotto nulla": la Rai ha attuato scelte che hanno portato "ad un risparmio risibile".

"È stata cancellata – ha esemplificato – tutta la programmazione radiofonica per l'estero, con un risparmio di appena 500mila euro. È un'indecenza che va detta al pubblico". La I Commissione si schiera quindi contro "la logica del taglio del servizio pubblico", "che invece si può tenere in piedi" "migliorando la qualità della spesa".

"La Rai – ha sintetizzato – deve essere in grado, in quanto servizio pubblico, di assicurare tale servizio, perché si tratta di un progetto del Paese, rivolto agli italiani nel mondo".

Problemi che si aggravano, secondo Siddi, "se si osserva la situazione della carta stampata". "I tagli all'editoria riguardano tutto il settore, - ha spiegato il presidente della I Commissione - ma occorre tenere presente che per la stampa italiana all'estero non si può procedere con gli stessi parametri applicati alla stampa in Italia, occorre fare una valutazione specifica, con controlli e finanziamenti adeguati, e con la massima trasparenza", evitando così "di dare credito a considerazioni di spreco".

Necessaria dunque una "spesa pubblica trasparente e giustificata", ma ha ammonito Siddi "occorre fare in fretta. Il rischio – ha detto – è per i quotidiani: se il regolamento viene applicato nella stessa maniera in Italia e all'estero si arriverà a riduzioni pari al 60-70 per cento dei fondi".



Il presidente ha qui portato l'esempio de Il Globo e La Fiamma, editi in Australia, i quali per carenza di fondi, si sono trasformati in periodici. "Ciò – ha sottolineato Siddi - non fa comodo all'utilità sociale".

Quanto alla stampa periodica, Siddi ha ricordato che "i fondi del 2010 non sono stati ancora assegnati, non si è infatti riunita la Commissione competente, essendo tra l'altro emerse zone d'ombra e difficoltà nell'accertamento dei documenti presentati". "Tuttavia", ha aggiunto, una soluzione sarebbe almeno "sbloccare i fondi per le realtà che risultino in regola".

Alla luce di queste problematiche, la I Commissione chiede che il Comitato di Presidenza del Cgie porti avanti ulteriori iniziative sul tema, e che possa continuare ad intervenire, "esigendo maggiore collegamento tra le amministrazioni". All'ambasciatore Zuppetti, in particolare, Siddi ha fatto notare "che a volte, nel settore Editoria, si avverte quasi il dubbio che non ci sia comunicazioni tra le varie voci e che ciò crea ritardi".

"Il Governo – ha concluso Siddi - ha il dovere di intervenire autorevolmente sulla questione Rai Internazionale. Dal 2014 il sistema cambierà: siano quindi definiti criteri per questa realtà che ha specificità proprie nel rispetto del principio di uguaglianza degli italiani, ovunque siano nel mondo".

Sul tema è intervenuto a seguire Cretti (Svizzera), presidente della Fusie, che, ha fatto presente la volontà di presentare un ordine del giorno, che esprima "la riprovazione per la scelta di cancellare i programmi di servizio dedicati veicolati da Rai Internazionale; la necessità di andare oltre gli auspici del Governo affinché si pongano rimedi alla situazione, in quanto è la Rai che deve intervenire; la preoccupazione per la situazione della carta stampata e per gli arretrati che devono ancora essere versati; il timore che la riduzione dei contributi porti i quotidiani a ripensare la periodicità; la volontà per i periodici di sollecitare la convocazione di una commissione tecnica perché si possa procedere all'erogazione dei contributi relativi al 2010, affinché si possa fare in modo che detti contributi, si spera, vengano erogati a fine 2012".

"Aggiungo che – ha proseguito Cretti - è giusto prendere in considerazione il rammarico e la protesta nei confronti della Rai perché ha cancellato servizi dedicati, ma non dimentichiamo che questo servizio in Europa non viene erogato, nonostante la numerosa presenza di emigrati italiani. Rai Internazionale – ha chiosato - in Europa non c'è: è la Rai che dovrebbe farsi carico di veicolare questo determinato tipo di informazione".

L'assemblea ha quindi approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato da Cretti. (s.d.f.\aise)

L'OPERA DI ALIGHIERO BOETTI A LOS ANGELES

Los Angeles- Sabato scorso, 25 febbraio, due significativi eventi espositivi, tra loro correlati, hanno messo in luce a Los Angeles l'opera di Alighiero Boetti.

L'apertura della mostra "Order and Disorder: Alighiero Boetti by afghan women" all'UCLA Fowler Museum è stata preceduta da una conferenza dello studioso di Arte Contemporanea Christopher Bennett, cui è seguita una conversazione moderata da Alma Ruiz, curatrice del Museum of Contemporary Art di Los Angeles (MOCA), con lo stesso Bennet e Randi Steinberger.

Ha contraddistinto l'inaugurazione un eccezionale afflusso di pubblico (circa 1000 presenze), tra cui numerose personalità di spicco, quali il console generale d'Italia, Giu-

seppe Perrone, e vari esponenti del mondo culturale e artistico. Nel suo discorso inaugurale, la direttrice del Museo Marla Berns ha voluto ricordare il contributo dell'IIC di Los Angeles, insieme a quello della Cultural Heritage Italian Foundation e di Fondazione Azzurra, nella realizzazione dell'iniziativa.

L'evento ha permesso di collegare l'IIC a un prestigioso museo qual è il Fowler, secondo una strategia fortemente perseguita dall'Istituto nel promuovere la cultura italiana in sinergia con le principali istituzioni locali.

A conferma di ciò, nel corso dei mesi in cui si terrà l'esposizione, in programma sino al 29 luglio 2012, sono previste altre iniziative tra cui una visita all'Istituto organizzata dal Los Angeles County Museum of Art



L'ITALIA OSPITE D'ONORE ALLA 42a FIERA DEL LIBRO DI BRUXELLES

Bruxelles - Tutto pronto a Bruxelles per la 42a edizione della Fiera del Libro di Bruxelles, che si svolgerà dal 1° al 5 marzo 2012 con l'Italia ospite d'onore. Un'edizione eccezionale, dunque, visto che per la prima volta il grande evento



editoriale della Capitale d'Europa metterà al centro dell'attenzione generale un Paese straniero. All'Italia, infatti, saranno dedicati un programma e spazi espositivi d'eccezione.

La manifestazione - promossa con l'Adesione del Presidente della Repubblica e la collaborazione della Società Dante Alighieri - vedrà la partecipazione di celebri autori italiani, tra cui Simonetta

Agnello Hornby, Stefano Benni, Caterina Bonvicini, Gianrico Carofiglio, Francesco De Filippo, Marcello Fois, Andrea Inglese, Diego Marani, Michele Mari e il vincitore del Premio Strega 2010, Antonio Pennacchi. Durante la Fiera è previsto anche un incontro con i migliori fumettisti italiani degli editori: Beccogiallo, Coconico Press e Fandango.

"Questa occasione, che pone la letteratura italiana in primo piano, permetterà alla grande comunità italiana in Belgio di rinverdire i forti legami culturali che ancora sono presenti con la loro terra", ha affermato Filippo Segato, segretario del Comitato della Società Dante Alighieri di Bruxelles.

Con i patrocini del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dell'Ambasciata d'Italia, dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, con la partecipazione dell'Associazione italiana Editori, e con la collaborazione della Società Dante Alighieri, il Padiglione Italiano offrirà un ampio e aggiornato panorama della produzione editoriale del nostro Paese. (aise)

(LACMA). Qui sono esposte peraltro, in questi giorni, altre opere di Boetti provenienti dalla collezione permanente, garantendo così un percorso artistico per presentare in varie parti della città l'opera di questo grande protagonista dell'arte italiana del Novecento.

Alighiero Boetti (1940-1994), uno dei principali esponenti dell'Arte Povera, tra il 1971 e il 1994 realizza con l'apporto di abili artigiane afgane una serie di pezzi monumentali che diventarono presto alcune delle sue opere più rappresentative. Questa di Los Angeles è la prima mostra dedicata alla produzione dei celebri arazzi che include 29 opere di Boetti accompagnate da foto commissionate dallo stesso artista a Randi Malkin Steinberger per documentare il lavoro delle ricamatrici afgane nei campi profughi del Pakistan, dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan del 1979. In esposizione anche esempi dei tradizionali stili di ricamatura che ispirarono l'artista torinese.

La mostra è stata co-curata da Alma L. Ruiz del MOCA Los Angeles e Christopher Bennett dell'USC.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

IL RICORDO DI TREMAGLIA AL CGIE: AL VIA I LAVORI DELLA PRIMA PLENARIA 2012

Roma - Con la commemorazione di Mirko Tremaglia, già ministro per gli Italiani nel Mondo, scomparso il 30 dicembre scorso all'età di 85 anni, si sono aperti questo pomeriggio a Roma, presso la sede del Ministero degli Esteri, i lavori dell'assemblea plenaria del Cgie.

L'impegno politico dell'ex ministro è stato ricordato dal segretario generale Elio Carozza, che volendo "evitare di cadere in toni vuoti e celebrativi" ha parlato di una "perdita dolorosa", di un "grande vuoto" lasciato "per il venir meno dei suoi interventi sul tema degli italiani all'estero, anzi dei migranti e dei loro diritti", interventi "sempre tempestivi anche quando non condivisibili".

"Tremaglia uomo di destra - ha ricordato Carozza - non ha avuto difficoltà ad allearsi anche con esponenti politici di fazione diversa, prendendo posizione contro gli atteggiamenti razzisti nei confronti dei migranti".

Un impegno politico quello di Tremaglia volto ad ottenere il "diritto di voto per corrispondenza per gli italiani all'estero" e il "riconoscimento della doppia cittadinanza", azioni portate avanti con "sincerità, passione, determinazione, coraggio".

"Come componente di questo consiglio generale non dimentichiamo - ha proseguito Carozza - la sua convinzione profonda dell'importanza di Comites e Cgie e la sua azione continua per affermarne e difenderne il ruolo".

"L'elezione di parlamentari all'estero - ha aggiunto - era per lui il completamento dei diritti civili degli italiani all'estero, una visione che ha sempre difeso contro ogni attacco. Ce lo ricordiamo contrastare con Mantica la sottovalutazione dei Comites o il taglio indiscriminato ai fondi per gli italiani all'estero".

"Sino alla fine, - ha sintetizzato Carozza - Tremaglia, anche quando le condizioni di salute lo avrebbero sconsigliato, ha voluto partecipare ai nostri lavori, con la lucidità di sempre, accolto con il rispetto che la sua persona meritava". Periodo ultimo durante il quale Tremaglia temeva che le difficoltà in bilancio si traducessero in tagli per gli italiani all'estero, con il rischio di fare sostanziali passi indietro nel rapporto con la terra natale.

"Non lo dimenticheremo - ha concluso il segretario Generale - ed il suo ricordo ci spingerà tutti a difendere l'unità del Cgie e della sua iniziativa politica".

La commemorazione è proseguita poi con un intervento del

presidente del Ctim Giacomo Canepa, che ha parlato di "omaggio doveroso del nostro Consiglio".

"L'ottenere poche ma significative vittorie - ha ricordato - non è stato facile: prima del 27 ottobre del 1988, in cui ottenne la



promulgazione della legge 470 chiamata Legge Tremaglia, non contavamo nulla, eravamo solo emigrati all'estero. Quella sua prima vittoria ci fece tornare a contare in Italia, pur standone fuori, ma ci mancava il diritto principale: il voto da poterlo esprimere ovunque eravamo senza venire in Italia. Il voto che ci consentisse come ogni connazionale di dare il nostro parere sul destino della nostra patria. Tremaglia fece sua questa bandiera, il tricolore doveva sventolare anche all'estero, per lui, ovunque vi fosse un italiano".

Un uomo, Tremaglia, che "non si arrese mai, non si rassegnò mai e nel 2000 da ministro ottenne la vittoria, cambiando due capitoli della Costituzione, l'articolo 48 e 52. Lui ci riuscì: ottenne non solo il voto attivo, ma anche quello passivo, con cui oggi abbiamo 18 parlamentari in Parlamento".

"Dopo questa vittoria - ha proseguito Canepa - avrebbe potuto ritirarsi, ma lui voleva vincere la guerra, non la battaglia". Quindi si impegnò per "il potenziamento della rete diplomatico consolare, la tutela e assistenza dei cittadini italiani in campo sociale, la promozione all'estero della cultura e della lingua italiana, la tutela previdenziale dei pensionati italiani emigrati".

"La sua sensibilità - ha precisato ancora il presidente del Ctim - gli fece istituire la Giornata del Sacrificio del lavoro Italiano nel mondo" per celebrare l'8 agosto di ogni anno per ricordare

ABOGADOS
 LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
 CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
 EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
 0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
 Italian Interior Design

Marzia Marzi
 President

22 King Street Ste 7
 New York NY 10014
 p: 917-572-0896
 e: mm@mavaga.com
 www.mavaga.com

Marcelline. Celebri furono le sue visite ad el Alemein per ricordare tutti i caduti; a Fiume e Trieste nel giorno del ricordo, a New York per il Columbus Day".

"Non contento del lavoro poco proficuo dei parlamentari eletti all'estero, - ha aggiunto - lanciò la nuova sfida del progetto di Legge sulla Bicamerale", ma purtroppo a causa dei tempi parlamentari "non ha visto i risultati di questa sua battaglia".

Ripercorrendo poi l'amicizia personale con Tremaglia e la sua biografia, Canepa ha fornito ai consiglieri del Cgie il ritratto dell'uomo non solo politico, ma anche del "padre, del marito, dell'amico".

"Qualche anno fa - ha concluso - sono stato nominato dal presidente del Ctim, carica che conservo tutt'oggi e che spero in suo omaggio di poter presto lasciare nelle mani di qualcuno che con più entusiasmo e gioventù continui a lavorare per gli italiani nel mondo come lui ci insegnò".

Dopo l'omaggio dell'assemblea che, in piedi, ha dedicato un lungo applauso a Mirko Tremaglia, hanno concluso le

commemorazioni le parole di Gianni Farina, deputato del Pd eletto in Europa e del consigliere Lorenzo Losi.

In particolare, Farina, citando le divergenze politiche con Tremaglia, "convinto di lottare per la salvezza dell'Italia", ha voluto ricordare come negli anni sia giunto a riconoscerne "l'impegno per gli italiani nel mondo, il sacro furore che lo contraddistingueva ogni volta parlasse all'assemblea", la capacità di indicare "il percorso per raggiungere la meta". "Vi era in lui - ha detto Farina - una ossessione, una scelta di vita, la consapevolezza dell'ardua difficoltà. Per superare tutto ciò alzava lo sguardo oltre l'ostacolo per raggiungere l'approdo".

"Saremmo oggi qui a ricordarlo - ha concluso il deputato del Pd - se non ci fosse stato il suo impegno per il fiorire dei diritti degli italiani all'estero? Non credo saremmo qui. L'augurio per il futuro è che quel suo sogno non resti vano".

L'ultimo saluto infine nelle parole di Losi che ha ricordato di Tremaglia l'insegnamento "che non è vero che la politica divide" e "che per combattere occorre servire gli ideali in cui si crede".

IL MINISTRO TERZI TRA HANOI E SINGAPORE: STRADA APERTA A NUOVE OPPORTUNITÀ PER IL "MADE ITALY"

Roma - L'Italia guarda al Vietnam e a Singapore come paesi dalle opportunità "uniche": Hanoi, con un ritmo di crescita pari al 6% annuo, l'apertura all'economia di mercato, le riforme e piani di sviluppo varati, può svolgere un ruolo di "ponte" per la conquista di un mercato da 600 milioni di consumatori, quello del sud-est asiatico; Singapore, prima piazza finanziaria dell'Asia, con due fondi, il Gic e il Temasek, che gestiscono rispettivamente 247 e 157 miliardi di dollari. Tali opportunità sono state al centro dei colloqui del Ministro Terzi sia con i dirigenti di Hanoi sia con quelli di Singapore.

"Insieme ai rappresentanti del settore privato che partecipano a questa missione - ha detto il ministro Terzi - intendiamo cogliere le opportunità di investimento uniche che un Paese come il Vietnam offre alle nostre imprese". L'interscambio commerciale tra Roma e Hanoi va incrementato, per il momento si attesta sui 2 miliardi di dollari, ma il "made in Italy" in Vietnam piace.

Lo dimostra la nascita del secondo stabilimento della Piaggio di Vinh Puch, vicino ad Hanoi: il Ministro ha partecipato alla cerimonia di apertura insieme con il presidente Roberto Colaninno e il vice primo ministro



Hoang Trung Haii. "Il governo - ha detto Terzi - vuole diffondere un modello di internazionalizzazione verso l'Asia delle imprese italiane in linea con quanto il gruppo Piaggio ha già realizzato negli ultimi tre anni. Intende incoraggiare le imprese italiane - ha insistito - a lanciarsi nel mercato del sud-est asiatico. In questo senso il Vietnam è un importante piattaforma di lancio, considerati i buoni rapporti di amicizia con l'Italia e un sistema di governo aperto agli investimenti dall'estero".

È comunque possibile fare di più per invogliare le imprese italiane a investire in Vietnam. Per presentare tutte le opportunità di questo mercato il 22-23 marzo prossimi si terrà alla Farnesina l'Asean Awareness Business Forum cui seguirà un road show in quattro grandi città italiane. Da parte vietnamita c'è tutta la volontà di rafforzare i rapporti con l'Italia e non soltanto dal punto di vista economico. Dopo il suo incontro con Terzi, il mi-

nistro degli Esteri Pham Binh Minh si è detto d'accordo sulla necessità di incoraggiare la presenza delle imprese nei rispettivi paesi e ha definito l'Italia "un partner importante per promuovere i rapporti tra Vietnam e Ue". Il settore economico non è il solo in cui Roma ed Hanoi intendono sviluppare una maggiore collaborazione. La prossima ricorrenza dei 40 anni delle relazioni diplomatiche, nel marzo del 2013, sarà un'occasione per rilanciare la collaborazione anche in campo universitario ed in particolare della lingua italiana, "strumento concreto per la diffusione della nostra cultura", ha spiegato Terzi annunciando l'apertura ad Hanoi di Casa Italia il prossimo aprile.

L'obiettivo della tappa a Singapore è stato quello di attirare più investimenti da parte dei fondi sovrani. "Le riforme, le liberalizzazioni, le misure di semplificazione amministrativa messe in atto dal governo Monti - ha detto il titolare della Farnesina-- rendono l'Italia un mercato più favorevole per questi fondi, che dimostrano forte interesse ad aumentare la loro presenza".

"Un interesse - ha concluso Terzi - che trova corrispondenza in quello dei nostri imprenditori, ad inserirsi con maggior peso e fatturato nei Paesi del Sud-Est asiatico".

OSSERVATORIO BALCANI E CAUCASO/ ROMANIA: LA RIVOLTA CREATIVA E IL RITORNO AL POLITICO

Roma - "Le manifestazioni di piazza iniziate in Romania a metà gennaio che hanno condotto alle dimissioni del capo del governo Emil Boc, si sono momentaneamente arrestate a causa delle condizioni atmosferiche che hanno letteralmente bloccato il Paese.

Sebbene le voci di piazza protestassero anche contro le dure misure di austerità imposte dal governo Boc, chiedendone le dimissioni, la natura della protesta è stata in sé più complessa ed ampia proprio perché ha coinvolto l'intera società romena. Quale è stato quindi il significato di questa protesta per la Romania e quali i possibili risvolti futuri?". Cristina Bezzi ne ha parlato con l'antropologo Vintila Mihailescu, tra i più lucidi intellettuali romeni, in una intervista realizzata per l'Osservatorio Balcani e Caucaso.

"Nato nel 1950", spiega la giornalista nell'articolo, che riportiamo di seguito integralmente, Mihailescu "è stato direttore del Museo del contadino di Bucarest ed attualmente è direttore del master in antropologia presso la Facoltà di scienze politiche a Bucarest. Dal 1998 scrive regolarmente sulla rivista indipendente di cultura e critica Dilema Vechie.

D. Il popolo romeno non è così abituato alle proteste di piazza...

R. La rivolta di gennaio ha sorpreso tutti, credo anche gli stessi manifestanti, perché è da molti anni che non si scendeva in piazza. I sindacati sono praticamente inesistenti quindi la capacità di mobilitazione per una protesta, uno sciopero, una

manifestazione era andata persa. Quello che è stato speciale è che la protesta è stata assolutamente spontanea e che ha mobilitato moltissime persone in pochi minuti; è stato un innescarsi brusco dei malcontenti popolari che durano oramai da alcuni anni.



La scintilla è stata un gesto del presidente Basescu, che ha innervosito tutto il Paese obbligando alle dimissioni, in diretta TV, un funzionario ammirato da tutti per aver messo in piedi, in Romania, il sistema del pronto soccorso. Un sistema che funziona molto bene ed è un modello esemplare per tutta Europa. E che per i cittadini rappresenta il diritto alla vita, la garanzia che se ti succede qualcosa c'è un servizio che funziona. Era uno dei pochi servizi nel Paese che funzionava e di cui tutta la gente era contenta. Nel momento in cui il presidente ha fatto questo gesto - in modo tra l'altro arbitrario, eccessivo e tiranno - la gente si è sentita letteralmente in pericolo di vita. Una volta scesi in strada, immediatamente dopo le dichiarazioni di Basescu, di fatto non si protestava più solo per il sistema sanitario, ma anche per tutti i problemi che vi sono nel Paese.

D. Si è fatto spesso un paragone con le proteste dell'89, così come tra le figure

di Ceausescu e Basescu. Che pensa al riguardo?

R. È un paragone metaforico e superficiale, fatto in particolare perché le proteste sono iniziate in Piazza Università, come nell'89. Ma non sono la stessa cosa. In primo luogo perché le

al telefono liberamente, ai tempi di Ceausescu questo non sarebbe stato possibile. Avresti avuto in un attimo la Securitate a bussare alla tua porta.

D. Gli intellettuali hanno avuto un ruolo particolare nella protesta? Quale?

R. Essenzialmente si deve capire che questa è una rivolta "work in progress", non esisteva fin dall'inizio una lista chiara di cose contro cui protestare, ma questa si è creata durante il percorso. Cioè la protesta del primo giorno e quella del terzo e quella della terza settimana non sono la stessa cosa. Solo ora, almeno fino a quando le condizioni climatiche e la neve non hanno iniziato a peggiorare, hanno iniziato a crearsi alcuni gruppi che iniziano a formulare delle richieste politiche chiare.

D. Sono gruppi che hanno un'appartenenza politica, partitica?

R. C'è un altro elemento interessante da rilevare. Si può dire vi siano state praticamente due rivolte. Da una parte vi sono persone in età matura, alcuni sono pensionati o vicini alla pensione, che esprimono rivendicazioni legate alle pensioni, alle leggi di austerità e a situazioni di povertà. Una protesta quindi incentrata sul presente. Dall'altra ci sono gruppi di giovani che sono più attivi e più organizzati, che vedono le cose in modo più ampio, più in prospettiva. La prima richiesta del primo gruppo era un cambio di governo, mentre per i giovani questo punto era importante ma non fondamentale. Perché guardando le cose in prospettiva non ha nessun senso cambiare un governo con un altro che poi farà lo stesso lavoro. Quello che loro desiderano è piuttosto un cam-

proteste attuali hanno mobilitato molte persone ma non tutto il Paese. Nell'89 invece l'intera Romania si era mobilitata e nell'89 la gente sapeva molto bene che cosa voleva, aveva un programma, voleva abbattere il regime, aveva richieste molto chiare. Adesso invece siamo di fronte a proteste dalla natura più "psicologica" che non politica, in cui si esprime malcontento, ma non si può dire vi sia un programma politico chiaro. In piazza si diceva "Vogliamo le elezioni anticipate, vogliamo la destra e non la sinistra, o vogliamo un'altra costituzione..." ma non esistono richieste politiche chiare.

D. Questo anche per quanto riguarda il paragone tra Ceausescu e Basescu?

R. Certo. Anche Basescu ha avuto degli "eccessi dittatoriali", ha fatto cioè scelte arbitrarie e da solo, ma da qui a dire che viviamo in una società come ai tempi di Ceausescu è un'aberrazione. Viviamo comunque in una società democratica: possiamo parlare

bio fondamentale della classe politica e non solo del governo. Un cambiamento nello stile di fare politica e non solo della strategia attuale. Quindi sono richieste più generali e che prevedono una lotta più lunga.

D. Ma questi giovani si stanno organizzando in gruppi politici con un programma pragmatico o no?

R. No, no. I giovani, ma non solo i giovani, anche tutti coloro che erano in piazza, non hanno permesso ai politici di infiltrarsi in nessun modo. Alcuni membri dell'opposizione ci hanno provato, anche i sindacati e alcuni personaggi pubblici, hanno provato a scendere in piazza e a dire "Sono con voi, dai che facciamo assieme". Sono stati però allontanati dalla piazza. La gente ha voluto rendere chiaro che non ha più nessuna fiducia negli uomini politici.

D. In un articolo sulla rivista Dilema Vecchie lei ha parlato di "rivolta creativa", che cosa intendeva dire con questo?

R. Quello che a me sembra la cosa più particolare e significativa di questa rivolta e allo stesso tempo la più importante è il fatto che i giovani desiderano, sentono la necessità di una comunicazione politica; e proprio per questo chiedono di cambiare il linguaggio di questa comunicazione. Si è arrivati ad un certo punto ad una rottura drammatica tra la popolazione e la classe politica, abbiamo iniziato a non parlare più la stessa lingua, a non comprenderci più da nessun punto di vista. La cosa grave è che i messaggi da parte del potere sono stati, negli ultimi tempi, sempre più frequentemente dei messaggi di disprezzo, un disprezzo assolutamente incredibile: "I romeni sono stupidi, la popolazione è stupida, la società non ci merita, siete dei vermi, siete dei plebei..." e queste sono

espressioni dei politici, non le ho inventate io! Nel momento in cui qualcuno che ti rappresenta dice che il popolo che lui conduce è un popolo di vermi, di stupidi, di pigroni... non puoi più avere un dialogo sociale e politico. La mancanza di comunicazione tra classe politica e società è una storia vecchia, ma che si può dire si sia accentuata rapidamente negli ultimi mesi. Per questo parlo di rivolta creativa, per indicare il modo in cui i giovani, gli uomini in piazza, sono sulla via per cambiare questo linguaggio, per spiegarci: "Non vogliamo più parlare la vostra lingua". C'è una straordinaria creatività negli slogan delle manifestazioni, la maggior parte delle volte sono ironici, cambiano da un'ora all'altra... potrei dire che è una sorta di commedia che si sviluppa in strada, nella quale si inventano nuovi messaggi, nuovi slogan. Ci sono milioni di slogan e ogni volta che si scende in piazza ve ne sono di nuovi. In questo caso l'espressività massima è stata quella di reinventare un linguaggio nuovo con il quale si possa comunicare. Perché ho parlato di rivolta creativa? Perché assomiglia molto a quello che oggi si chiama la città creativa o l'urban art e molti di questi giovani che protestano sono stati impegnati in alcune Ong di rivitalizzazione urbana, è una sorta di strategia di rivitalizzazione urbana, ma che adesso è a livello politico e nazionale e non solo a livello di quartiere.

D. I media hanno fatto un paragone tra la protesta romena e la primavera araba. È opportuno questo paragone?

R. Non c'è nulla in comune. Queste manifestazioni hanno avuto un carattere quasi ludico, determinato ma non violento, non hanno nulla a che fare con i massacri della Primavera araba. Lì si è lottato con le armi,

la gente è morta, è stata praticamente una guerra civile.

D. In generale, i mass media romeni come si sono comportati? Come hanno letto e raccontato questa protesta?

R. Ci sono due gruppi di mass media in Romania. Un gruppo che, sebbene sia composto da televisioni pubbliche, è interamente subordinato al potere politico. Queste televisioni hanno raccontato che si è praticamente trattato solo di due tre hooligan e hanno mostrato le immagini di questi giovani che lanciavano pietre e molotov. Non hanno mostrato che in piazza c'era il popolo, che la popolazione era scontenta. Un secondo gruppo invece ha raccontato del malcontento e ha mostrato come tutta la popolazione fosse in strada. Se guardavi le due versioni sembrava che si parlasse di due situazioni totalmente diverse.

D. Vede possibile un'espansione della protesta dalla Romania ai Paesi limitrofi?

R. Questo è molto difficile da dire. Io personalmente ho avuto alcuni segnali da alcuni amici dalla Bulgaria e dalla Serbia che chiedevano ammirati che cosa stava accadendo, ma questo non significa che le cose si possano espandere così rapidamente. D'altra parte la domanda principale non è tanto se la protesta si vada ad espandere al di fuori della Romania, ma piuttosto se e in che forma continuerà in Romania. In questo momento le proteste di piazza si sono fermate a causa delle condizioni atmosferiche, quello che è interessante sarà vedere se le proteste riprenderanno e in che forma. Il mio parere è che continueranno come una sorta di "vigilanza", di "cane da guardia", al primo errore dei politici

le persone potrebbero uscire di nuovo in strada, ma in questo momento tutto è in stand-by. Secondo il mio parere le rivolte continueranno, ma non necessariamente come una "rivolta in strada", bensì come una "rivolta di strada", cioè una rivolta della società ma che non sarà tutto il tempo legata a manifestazioni di strada, potremo dire una rivolta "cronica" anziché "acuta".

D. Vede in questa protesta i semi di un nuovo movimento sociale e politico in cui le nuove generazioni potrebbero assumere un ruolo più attivo?

R. Categoricamente sì. Anzi anche più di questo e credo che questa sia la cosa più importante, cioè il fatto che possiamo parlare di un ritorno dei giovani al politico, non per forza alla politica ma almeno al politico. Come è successo anche in altri Stati, i giovani si sono depoliticizzati, non erano più interessati alla politica, la percentuale di non votanti tra i giovani è molto alta. Questa rivolta mostra un inizio di ritorno dei giovani al politico e ad una coscienza politica. Io, che sono professore all'Università e incontro molti studenti, penso che fino a questo momento non si possa parlare di una vera e propria coscienza politica da parte dei giovani. Da questo punto di vista questa rivolta è stata importante non tanto per il numero di persone uscite per strada, ma per i cambiamenti che andrà a produrre nel medio e lungo termine.

D. Tra i vari slogan ce ne è uno che crede abbia rappresentato maggiormente questa protesta?

R. No, assolutamente no, gli slogan sono molto diversi e tutti sono rappresentativi. Anzi direi che è proprio il contrario. Non è rappresentativo uno slogan, ma è rappresentativa la diversità degli slogan". (aise)

IL POSTMODERNISMO DA LONDRA A ROVERETO: AL MART UN NUOVO SENSO DI LIBERTÀ

Rovereto - Si è aperta sabato, 25 febbraio, e sarà allestita sino al 3 giugno al Mart di Rovereto la mostra "Postmodernismo. Stile e sovversione 1970-1990", a cura di Glenn Adamson e Jane Pavitt, realizzata in collaborazione col Victoria and Albert Museum di Londra.

Dopo il successo nel 2009 di "Cold War - La Guerra Fredda", dedicata al design, all'architettura, al cinema e alla cultura popolare negli anni compresi tra il 1945 e il 1970, il Mart e il prestigioso museo inglese presentano dunque la prima rassegna completa sull'arte, l'architettura e il design degli anni Settanta e Ottanta.

La mostra rende visibile al pubblico più di 200 oggetti provenienti dai settori più disparati dell'arte, in quanto il concetto di Postmodernismo, diffusosi a partire dai primi anni Settanta a livello europeo in campo architettonico, ha avuto un'influenza decisiva anche sulle arti visive, l'industria musicale e cinematografica, la grafica e la moda.

Il periodo in analisi è complesso e controverso, perché caratterizzato dall'esigenza di definire gli scenari che si erano venuti a creare dopo le grandi stagioni delle avanguardie moderne. Punto di partenza della rassegna sono, dunque, alcune idee nate in contrapposizione al Modernismo, che prendono forma nell'architettura e nel design con l'introduzione di un nuovo senso di libertà, di nuove forme e cromatismi, citazioni storiche e, soprattutto, con l'affermazione dello stile personale del creatore.

L'itinerario è strutturato in tre sezioni che seguono un ordine cronologico, per definire alcuni degli elementi fondamentali del Postmodernismo, a cominciare dall'approfondimento dedicato all'architettura. In questa prima sezione vengono rievocati gli anni in cui il grande architetto Paolo Portoghesi, nominato direttore del settore Architettura della Biennale di Venezia nel 1979, sviluppò un progetto rivoluzionario, chiedendo a venti illustri personalità di calibro internazionale - tra cui Venturi, Gehry, Koolhaas, Hollein, Isozaki, Graves, Stern, Krier, Bofill, Ungers, Dardi, Purini, Anselmi, Gordon-Smith, Moore, Tygerman, Greenberg, Scolari, Kleihues e Portzamparc - di progettare delle facciate di piccole case in scala umana nel grande corridoio delle Corderie dell'Arsenale, per allestire, attraverso queste costruzioni effimere, la "Via Novissima". In questa sezione spiccano anche quegli architetti e designer postmoderni che si erano opposti alle condizioni alienanti del capitalismo avanzato, tra i quali Aldo Rossi, James Stirling, Ron Arad, Vivienne Westwood e Rei Kawakubo.

La seconda sezione descrive l'affermarsi del postmodernismo



nel campo del design, dell'arte, della musica e della moda durante gli anni Ottanta, attraverso le esperienze di performer come Grace Jones, Leigh Bowery e Klaus Nomi. Il percorso si arricchisce di molte installazioni audiovisive, estratti da film come "The Last of England" di Derek Jarman del 1987; video musicali di Laurie Anderson, Grace Jones e i New Order; fotografie di moda come quelle di Guy Bourdin ed Helmut Newton; oggetti di scena usati da Annie Lennox e Devo; giradischi del pioniere dell'hip-hop Grandmaster Flash; della copertina dell'album dei Kraftwerk Die Mensch Machine e dei costumi di scena delle coreografie curate da Karole Armitage e Michael Clark. In mostra si ammira anche il "Big Suit" indossato da David Byrne nel documentario "Stop Making Sense" del 1984.

Ancora, tra i fiori all'occhiello della mostra, il busto in acciaio inossidabile di Luigi XIV del 1986 di Jeff Koons, i servizi di piatti progettati da architetti come Zaha Hadid, Frank O. Gehry e Arata Isozaki; il "design sovversivo" di Ettore Sottsass per lo Studio Memphis, la grafica di Peter Saville e Neville Brody; il disegno preparatorio di Philip Johnson per il grattacielo AT&T (1978), le opere di Robert Rauschenberg, Cindy Sherman e Ai Weiwei, fino alla ricostruzione del monumentale lavoro di Jenny Holzer "Protect Me From What I Want" (1983-85).

A chiudere l'itinerario è un'indagine sull'esplosione della cultura iper-consumistica negli anni Ottanta, momento in cui il denaro diviene fonte di ispirazione per molte delle creazioni di artisti e designer, come si nota nelle opere di Karl Lagerfeld per Chanel o nei gioielli ideati per Cleto Munari da Ettore Sottsass, Michele De Lucchi e Marco Zanini. All'insegna dell'eccesso sono i diversi marchi industriali realizzati da designer di grande talento come Swatch, Mtv e Disney.

Il finire degli anni Ottanta vede, invece, sfiorire la voce del Postmodernismo con l'aprirsi di una fase transitoria: la mostra si chiude, difatti, quasi sotto forma di interrogativo, lasciando riflettere il visitatore su quale possa essere l'eredità del Postmodernismo ai giorni nostri.

In occasione dell'esposizione, è stato realizzato un catalogo che presenta nell'edizione italiana un testo dell'architetto Paolo Portoghesi, con un approfondimento sulle vicende del Postmodernismo in Italia.



Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Aree Programma: De Filippo presiede riunione operativa

“La Regione Basilicata ha avviato un nuovo modello di governance che, oltre a ridurre i costi della politica, avvicina la periferia al centro”

Il presidente della Regione, Vito De Filippo, ha presieduto questa mattina a Potenza una riunione con i presidenti delle sette Aree Programma, i sindaci dei Comuni capofila e alcuni rappresentanti delle Conferenze dei sindaci chiamati a sostituire, nella gestione operativa, le disciolte 14 Comunità Montane. Hanno partecipato ai lavori anche il direttore generale della Presidenza, Angelo Nardoza, il direttore generale del Dipartimento Ambiente Donato Viggiano e il dirigente dell'Ufficio Autonomie Locali, Pasquale Monea.

Il principale tema affrontato è stato quello legato al trasferimento ai Comuni capofila delle 284 unità lavorative delle ex CM, alle quali, dopo l'azzeramento dei trasferimenti statali, la Regione sta garantendo, con propri fondi, il pagamento degli emolumenti mensili.

In assenza di una specifica normativa nazionale cui fare riferimento, la Regione Basilicata – come si sa – è stata tra le prime a legiferare in Italia, avendo l'unico obiettivo, peraltro riuscito a seguito di un serrato confronto in sede di Ministero della Funzione Pubblica, di tutelare, da un lato, i lavoratori e di garantire, dall'altro, la prosecuzione di tutte le attività che facevano capo alle disciolte Comunità Montane, a partire dalla forestazione.

Nelle prossime settimane, i 284 dipendenti delle ex CM, entrati



a far parte di un ruolo speciale soprannumerario della Regione, saranno comandati presso i nuovi uffici municipali, coniugando i nuovi impegni amministrativi con il compito di assistere nel loro lavoro i commissari liquidatori dei disciolti enti.

“Con le Aree Programma – ha ricordato il presidente De Filippo – la Regione Basilicata ha avviato un nuovo modello di governance che, oltre a ridurre i costi della politica, avvicina la periferia al centro, dando voce al protagonismo dei territori, creando una relazione più virtuosa e proficua tra i poteri decisionali”.

Alluvione, Mastro Simone ad iniziativa Coldiretti a Metaponto

L'assessore ha anche incontrato una delegazione di imprenditori agricoli colpiti dall'evento calamitoso del marzo 2011

L'assessore all'Agricoltura Rosa Mastro Simone dopo aver presenziato, questa mattina a Metaponto, al sito organizzato dalla Coldiretti Basilicata, ha incontrato una delegazione di imprenditori agricoli, colpiti dall'alluvione del marzo 2011. L'esponente del governo regionale ha espresso loro, in particolare, solidarietà per la tenacia con la quale stanno resistendo alle difficoltà economiche aggravate dagli eventi calamitosi degli ultimi anni e ha manifestato l'impegno del Governo regionale a rendere più celeri le procedure di pagamento degli interventi di somma urgenza previsti per le aziende danneggiate

dall'alluvione.

Nell'occasione, l'assessore, ha consegnato la determina di pagamento con impegno di spesa e liquidazione all'imprenditore agricolo Esposito, che aveva presentato istanza per la propria azienda ai sensi della D.G.R. 641/2011 “Interventi urgenti nel settore zootecnico per il ripristino funzionale

delle strutture aziendali delle aree riconosciute dal D.P.C.M. 66/2011”.

A breve – fa sapere Mastro Simone – verranno attivati nuovi strumenti finanziari, composti da fondo garanzia e da conto capitale, per consentire alle aziende di far fronte alle esigenze creditizie.



Pagliuca (Pdl) su fanghi Tempa rossa 2

“Resta aperto il cuore della questione della tutela dell’Ambiente in Lucania; resta aperto il problema politico della salvaguardia della natura e di come coniugare sviluppo e qualità alta della vita”

“Possibile che in Basilicata quando si parla di tutela ambientale si scatena la guerra degli ultras tra chi attacca e chi si difende, tra chi minimizza e chi esaspera. Possibile che in Basilicata quando si tocca l’argomento di possibili negligenze o possibili atti omissivi si alzano subito le barricate del ‘noi non c’eravamo’ o del non potevamo sapere”. E’ quanto sottolinea il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Nicola Pagliuca.

“La vicenda sullo smaltimento dei fanghi – sostiene Pagliuca - aperta dall’articolo del giornalista Leo Amato, al quale vanno i miei complimenti, apre un interrogativo serio che va oltre quella seppur grave vicenda. Invita ad una riflessione profonda che coinvolge tutti in Basilicata: Politica, Burocrazia, Imprese Private, Enti ed Opinione pubblica. Non entro nel merito della vicenda, se ne occuperà la Magistratura, ma alla notizia diramata dall’ufficio stampa del presidente De Filippo sulla eventuale costituzione in giudizio nel chiedere la condanna se vi fosse illegalità ha ben già affermato il collega Franco Mattia che si rientra nella categoria degli atti dovuti. Ma rimango perplesso nel leggere su basilicatanet alcune posizioni del Dipartimento Ambiente, del tipo che all’epoca dei fatti la competenza di controllo era statale, che la legislazione era differente ed altre affermazioni che tendono a giustificare con linguaggio burocratico l’Ente Regione. Resta il fatto che l’indagine c’è e che, in data 15 aprile 2011, (trascivo quanto letto sul sito istituzionale) ‘la Regione ha ricevuto nota informativa del Noe di Potenza di avvenuto accertamento di superamento di concentrazione di soglia di contaminazione in due aree nei pressi del pozzo esplorativo Tempa Rossa 2 in cui l’Autorità giudiziaria riconduceva la causa di tali superamenti alle attività di smaltimento dei fanghi derivanti dalla perforazione del suddetto pozzo’. Resta aperto il cuore della questione della tutela dell’Ambiente in Lucania; resta aperto il problema politico della salvaguardia della natura e di come coniugare sviluppo e qualità alta della vita”.

“Nell’ultimo Consiglio regionale – ricorda Pagliuca - sulla discussione della proroga alla Commissione Fenice che presiedo, in risposta a polemiche strumentali sull’utilità oppure no e sull’opportunità della mia presidenza ho espresso due considerazioni che contestualizzo anche su questa vicenda. Spesso dimentichiamo che dove accadono illeciti ambientali, inquinamenti, mancati controlli non vi sono solo luoghi e denominazioni geografiche, ma anche persone, cittadini, nomi e cognomi di essere umani che molti di noi conoscono. All’opinione pubblica poco interessa il cavillo burocratico e se la competenza era statale, regionale, comunale o dell’Onu, ai cittadini interessa vivere in un ambiente sano, senza correre il pericolo di prendere malattie, di poter far vivere i loro bimbi in un habitat sicuro. Ai cittadini interessa conoscere la verità,



a prescindere di chi era al governo o chi doveva monitorare. E non possiamo dare torto alla gente quando, legittimamente, si preoccupa e si indigna. Né si può permettere a coloro che hanno responsabilità pubbliche di minimizzare o di attaccare il dissenso con presunte difese alla lesa maestà. Ora è il momento di essere coerenti e coraggiosi. Ma questo è un invito che rivolgo a chi governa, dato che il potere ha l’onere di assumersi tutte le

responsabilità e di attuare la dovuta governance e non soltanto ricaverne i privilegi della gestione politica. Per quanto riguarda il Popolo della Libertà – afferma Pagliuca - la nostra azione di opposizione e di controllo l’abbiamo sempre svolta, anche dura, ma sempre nell’interesse generale: ma quante volte il Presidente, la Giunta ed i colleghi consiglieri di maggioranza hanno ascoltato o accolto le nostre segnalazioni? Mai, e troppo spesso abbiamo sentito anche in sedute ufficiali del Consiglio regionale la frase: ‘tutto sotto controllo’. E’ ora di cambiare atteggiamento e di passare dalle consuete parole altisonanti, quali green economy, sviluppo sostenibile, energie alternative ed altro ai fatti, partendo proprio dalla vera tutela ambientale e dal monitoraggio nel rispetto delle norme e della legge. Potere pubblico in primis. Le mie conclusioni sono semplici e non altisonanti: nel recente passato abbiamo affrontato tante emergenze e problematiche, dal Pertusillo, al Noce, all’oleodotto di Viggiano alla stessa Fenice, laddove nella Commissione è stata attuata una metodologia di lavoro che tende a ricostruire ogni passaggio della vicenda per arrivare solo ed esclusivamente a conoscere le verità e capire cosa non ha funzionato”.

“Senza perdere tempo, si è agito con onestà intellettuale e nessuna inquisizione, solo per appurare e capire cosa è successo ed evitare gli errori del passato. Lo stesso atteggiamento è necessario applicarlo, anzi è un obbligo morale, su tutte le tematiche ambientali affinché l’autorità pubblica vigili seriamente e la politica possa salvaguardare le risorse ambientali senza penalizzare lo sviluppo e l’economia. Ma ricordiamo, e ci sia di monito – conclude Pagliuca - che ogni violenza sulla natura e sull’ambiente è un errore che ricadrà sulle generazioni future. Non possiamo permettere questo e non dobbiamo reiterare prassi di un tempo quando tutto era sacrificabile ad un presunto progresso. Più coraggio nell’applicare le norme, più chiarezza negli obiettivi e più lungimiranza nello sviluppo sostenibile. E’ possibile”.